



30 giorni è la rivista dei medici veterinari italiani. Volete presentarvi a loro?

Animal Heroes (www.animalheroes.it) è una fondazione internazionale che fornisce aiuti emergenziali per animali in caso di guerre, terremoti o catastrofi naturali. Nel 2023 abbiamo svolto 15 missioni, dal terremoto in Turchia, alla guerra in Ucraina, dagli incendi a Rodi all'alluvione in Emilia Romagna.

Ogni missione è unica, non solo per la natura dell'emergenza ma anche per il tipo di aiuti necessari. Lavoriamo sempre assieme ad una realtà o persona locale. Prima di partire definiamo di che tipo di aiuti hanno bisogno.

In Turchia, per esempio, c'era bisogno sia di manodopera che andasse a recuperare gli animali dalle macerie e che preparasse l'ospedale da campo sia di un aiuto veterinario che affiancasse i veterinari Turchi presenti in loco.

Scegliere il nome di una nuova associazione non è mai facile, ci raccontate come è stato scelto?

Abbiamo voluto un nome che rispecchiasse il cuore della nostra missione: aiutare gli "animal heroes", ovvero quelle persone che, nelle situazioni più disperate come guerre, terremoti, catastrofi naturali, mettono l'amore per gli animali al primo posto. Queste persone rimangono indietro per aiutare gli ultimi degli ultimi, che siano cani, mucche, asini o papere, poco importa.

"Insieme a te sosteniamo gli eroi che si prendono cura degli animali nelle circostanze più difficili, ovunque nel mondo". Una finalità ambiziosa. Quali sono le principali o più forti motivazioni?

La motivazione più forte è senza dubbio che gli animal heroes sono spesso soli ad affrontare situazioni di una difficoltà inimmaginabile.

In una situazione emergenziale, come un terremoto o una guerra, gli aiuti che arrivano sono quasi esclusivamente dedicati alle persone coinvolte.

Ma ci sono altre vittime, gli animali, che non hanno una voce e non possono lanciare il loro appello sui social. Spesso la loro unica possibilità di salvezza è legata a quelle persone eroiche che restano indietro per loro.

Mi viene in mente Francesco, che durante le alluvioni in Emilia è stato in acqua per giorni per salvare gli animali.

O Diana, che veglia su 15.000 cani randagi a Betlemme, spesso rischiando la sua vita per portarli in una clinica veterinaria adeguata in Israele.

O il veterinario Ali, che è rimasto a vivere con moglie e bambini tra le macerie, dopo il terremoto in Turchia, per non abbandonare gli asini, le mucche e le oche del suo rifugio per animali, e che cercava di riaggiustare quel poco rimasto della sua clinica distrutta.

Finché ci sono persone come loro nel mondo, noi continueremo a dar loro voce, ed ad aiutarli.

Intervista a Esther Kef ed Eleonora Orlandi di Animal Heroes

Siete in collegamento con altre realtà/associazioni? Anche in Italia?

Lavoriamo sempre insieme ad "Animal Heroes" locali. Per esempio, in Emilia Romagna abbiamo lavorato insieme alla Casa di Axel, in Turchia con Haytap, in Ucraina con Olga, la fondatrice di Pet Friendly NGO. Dall'inizio della guerra Olga ha dedicato tutto il suo tempo a far arrivare aiuti di emergenza a cani e gatti in tutto il territorio ucraino e a far portare in sicurezza gli animali dal fronte a zone più tranquille.



Guardando alle missioni del 2023, qualche rimpianto?

Sì un rimpianto c'è, e le urla strazianti di dolore suonano nelle mie orecchie per anni a venire.

In Cisgiordania purtroppo non avevamo un medico veterinario con noi. Una sera abbiamo tolto dalla strada un cucciolo che era stato preso a sassate, e soltanto dopo 36 ore di agonia siamo riusciti a farlo visitare da un medico veterinario. Ma era già troppo tardi.

Quali ritenete siano le caratteristiche (se esistono) di chi si impegna in caso di emergenze? e quali sono invece le maggiori difficoltà a livello personale da affrontare durante o dopo le operazioni?

Per fare questo tipo di lavoro devi essere flessibile, umile e in allerta. Ogni missione ha le sue caratteristiche specifiche e bisogna avere la capacità di adattarsi a situazioni diverse da quelle quotidiane, tenendo sempre bene a mente che tutto può cambiare e peggiorare da un momento all'altro. La propria sicurezza e quella della squadra è fondamentale. Prima di partire viene effettuato un briefing sul protocollo di sicurezza specifico della missione.

Bisogna avere l'umiltà e la voglia di ascoltare il briefing, impararlo e prenderlo seriamente. Se ti dovesse succedere qualcosa, non solo non saresti più di aiuto agli animali, ma diventeresti tu stesso un problema, perché non sempre ci sono ospedali. In missione si è una squadra, e si lavora come tale in qualsiasi momento.

È quindi importante che, accanto alle preziose capacità professionali, ci sia anche la volontà di collaborare in un team affiatato, che impieghi risorse ed energie in modo efficace durante tutta la missione.

La cosa più difficile da affrontare, durante e dopo le operazioni, è che spesso non puoi salvare tutti gli animali.

Un ospedale da campo, per esempio, può non avere la strumentazione adatta ad eseguire interventi complessi. Devi fare ciò che puoi con i mezzi che sono disponibili in quel momento, dedicando del tempo - al rientro dalle missioni - per cercar di rendere la situazione migliore per la squadra successiva che partirà. Il lavoro post missione è quindi importante tanto quanto quello in missione.

Dal sito dell'associazione si nota una netta prevalenza di donne, è un caso?

È un caso e non una scelta. La squadra è composta esclusivamente da professionisti di vari settori. Nonostante nella realtà televisiva gli eroi siano prevalentemente uomini, per ora sulla nostra strada abbiamo incontrato molte più donne che abbiano deciso di mettere a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per aiutare quadrupedi e bipedi.

Una frase per concludere?

"Ci sto provando. Non so se serve a qualcosa. Ma so che non fare nulla non cambierà nulla"